

L'ESPERIENZA DI TRAPANI

Stop undeclared work in agriculture

RAISE UP



Giacoma Giacalone

A Trapani esiste un tavolo permanente in prefettura che vede la presenza delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni datoriali, delle forze dell'ordine, delle associazioni di volontariato e dei sindaci del territorio.

Quel tavolo ha prodotto un buon risultato perché da due anni esiste a Trapani, e soprattutto nel Comune di Campobello di Mazara, un collocamento sperimentale in agricoltura contro l'illegalità.

Il sindacato di strada serve ad incontrare i lavoratori sfruttati nelle campagne, e soprattutto gli immigrati, ma serve anche a noi per conoscere le loro condizioni e poter intervenire per aiutarli a chiedere e ad ottenere i loro diritti. È servito a loro perché spesso

Giacoma Giacalone è la Segretaria Generale della Flai Cgil di Trapani ed esercita il sindacato di strada da quattro anni nelle zone del trapanese dove insistono le grandi campagne di raccolta dell'olivocolo e del vitivinicolo.

non conoscono l'esistenza del sindacato o se la conoscono hanno paura a venire presso le nostre sedi, e quindi ci incontriamo e lì abbiamo uno scambio reciproco. L'efficacia del sindacato di strada la misuri se subito dopo l'intervento alcuni lavoratori cominciano a frequentare le nostre sedi sindacali e vengono a trovarci in Cgil.

Per affrontare una buona campagna di sindacato di strada occorre conoscere il territorio in cui vai a lavorare. Ti fai aiutare dai compagni che lavorano sul territorio, nei diversi Comuni: con il loro supporto puoi conoscere meglio i fenomeni principali su cui bisogna intervenire.

Le quattro condizioni che ti fanno riconoscere un territorio dove è importante intervenire con il sindacato di strada sono: la presenza degli immigrati e quindi le condizioni di sfruttamento; la presenza di ghetti e quindi una condizione abitativa degradante; dove ci sono le grandi campagne di raccolta.

È importante, da una parte, conoscere i dati dell'INPS e quindi le giornate collocate sui diversi territori della tua provincia, dall'altra, intervenire anche attraverso le nostre sedi distaccate, le sedi locali, le camere del lavoro o il patronato, i servizi, perché conoscono il contesto socio-economico in cui si trovano a operare.

Quando organizzi una giornata di sindacato di strada è opportuno formare un gruppo il più numeroso possibile quindi, prima di tutto, coinvolgere gli altri soggetti interni al sindacato oltre alla tua categoria e avere il supporto del CAAF, del Patronato o del Segretario della Camera del Lavoro locale perché più si è e più si aggredisce il territorio, si può parlare con più persone nel minor tempo possibile.

Questo perché quando arrivi in una piazza e incontri i lavoratori dopo un po' arrivano i datori di lavoro e rischi di far perdere la giornata lavorativa quei braccianti e quindi è opportuno essere più numerosi possibile. Sarebbe anche opportuno avvisare le forze dell'ordine del territorio in cui vai ad esercitare il sindacato di strada in modo da avere anche una copertura dal punto di vista della sicurezza, della tutela del territorio.

“Occorre tanta buona volontà, tanta umanità, tanta voglia di capire, di comprendere e tanto spirito di iniziativa”

Sarebbe auspicabile avere un tavolo di confronto permanente istituzionale, magari in prefettura, con la presenza delle diverse figure e dei diversi attori interessati al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura, ma quel tavolo può essere utile ad avere una sinergia tra i diversi attori per cercare soluzioni al problema, ma non è strettamente funzionale all'attività di sindacato di strada che è un'attività sindacale che serve a noi come sindacato per conoscere ed avere un contatto diretto con quei lavoratori e poi poter portare al tavolo un contributo sostanziale.

Quando fai sindacato di strada ti rechi nelle piazze, negli incroci, nei bar dove si riuniscono i lavoratori. Ti fermi lì un'oretta, parli con loro o porti del materiale, dei gadget per attirare la loro attenzione.

Sarebbe auspicabile avere un tavolo di confronto permanente istituzionale, magari in prefettura, con la presenza delle diverse figure e dei diversi attori interessati al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura, ma quel tavolo può essere utile ad avere una sinergia tra i diversi attori per cercare soluzioni al problema, ma non è strettamente funzionale all'attività di sindacato di strada che è un'attività sindacale che serve a noi come sindacato per conoscere ed avere un contatto diretto con quei lavoratori e poi poter portare al tavolo un contributo sostanziale.

Il valore del **LAVORO**

nell'agricoltura trapanese
fra competitività e sostenibilità sociale



Il protocollo contro lo sfruttamento e il caporalato, l'unico in Sicilia e tra i pochi in Italia, ha avuto un risultato positivo, incentivando il collocamento pubblico di molti lavoratori extracomunitari nelle aziende di Campobello di Mazara e Castelvetro.

Durante la giornata scattiamo delle foto e giriamo dei piccoli filmati, sempre con la loro autorizzazione, quindi li avvisiamo che stiamo facendo questa operazione, per mostrare sui social quella che è l'attività del sindacato e nello stesso tempo per mostrare alla cittadinanza in generale quella che è la condizione di questi lavoratori sul territorio.

Alla fine di tutta la campagna preparo un report e lo rendo pubblico attraverso un comunicato stampa quindi sui giornali locali o anche su quelli nazionali se riusciamo.

Quando posto le foto giornate sui social spesso vengo contattata da qualche giornalista che mi chiede di trascorrere una mattinata con me in quel territorio e di fare con me il sindacato di strada, quindi mi accade di essere accompagnata dai giornalisti che vogliono conoscere direttamente il fenomeno. Insieme anche a tutto il gruppo che ha deciso di partecipare alle attività di sindacato di strada ci rechiamo nella piazza, all'incrocio, nel bar dove incontriamo questi lavoratori, portiamo i gadget, del materiale (un piccolo depliant in cui vengono spiegati molto sinteticamente i loro diritti) e parliamo con loro, ci fermiamo lì circa un'oretta perché nel frattempo arrivano i datori di lavoro e rischiamo di far perdere loro la giornata lavorativa.

Alla fine della mattinata ci spostiamo anche nelle campagne per cercare di incontrarli sul luogo di lavoro. Questa attività è un po' più complicata e rischiosa perché spesso i datori di lavoro ci impediscono di entrare nel terreno, nella serra o nell'azienda.

Alla fine della giornata ci rechiamo nelle nostre sedi sindacali e ci confrontiamo.

Facciamo un report della giornata: quanti lavoratori abbiamo incontrato, da dove venivano, quali erano le condizioni di lavoro che ci hanno raccontato.

Io misuro il successo di un'iniziativa di sindacato di strada innanzitutto se ho incontrato tanti lavoratori, se sono riuscita a trasmettere loro il senso di fiducia, di rispetto nei confronti del sindacato, per farli aprire il più possibile, e se ho ricevuto da loro tante più informazioni che mi servono poi per costruire un rapporto finale rispetto al fenomeno da divulgare agli organi di stampa, alle istituzioni e agli organi competenti.

Successivamente all'iniziativa, se i lavoratori cominciano a recarsi presso le nostre sedi è un ottimo risultato che consente anche di aprire una vertenza su un problema specifico del lavoratore. È un successo anche se i giornalisti mi chiamano perché vuol dire che il messaggio è arrivato anche fuori dal territorio.

Occorre tanta buona volontà, tanta umanità, tanta voglia di capire, di comprendere e tanto spirito di iniziativa perché seppure si tratta di una pratica vecchia che ci hanno trasmesso i nostri predecessori sindacalisti la stiamo riprendendo quindi abbiamo bisogno anche di inventarla giorno dopo giorno e lo scambio reciproco ci serve a migliorare questa pratica e a raggiungere sempre più obiettivi.